

# I DUE SECOLI DI VITA DEL REGIO EDUCATORIO DELLA PROVVIDENZA

Torino non era nel passato una città ricca per il fiorire del commercio e dell'industria. Capitale di una Stato in cui la guerra, per necessità, frequente era diventata tradizione de' suoi sovrani e del suo popolo, non potè arricchirsi di grandi palazzi e di edifici monumentali, come altre città italiane. Modesta la residenza de' suoi Re, numerosi, ma non vasti i templi, che i Torinesi eressero quale espressione della loro fede profonda e incrollabile. Ma la povertà non impedì alla Dinastia Sabauda e al popolo torinese di erigere monumenti grandiosi, e spesso unici nel mondo, di carità verso i poveri e i derelitti; e in queste opere di carità ben si può dire che vi fu una nobile gara fra i Sovrani, le autorità municipali e i privati cittadini. L'immensa « Piccola Casa della Divina Provvidenza », non ha sulla sua piccola porta nessun stemma reale o della città, ma è pur sempre la più fulgida gloria della carità cristiana in Torino. Creata dalla pietà di un santo, povero e sempre lieto, perchè pieno di fiducia nella Provvidenza, fu mantenuta sempre accresciuta dalla carità più bella, la carità anonima, sia di re o di principi, sia della folla, per la quale la carità è un bisogno, spesso perchè qualche volta essa stessa della carità ha avuto bisogno.

E le opere di carità sorte in Torino per iniziativa privata non furono abbandonate a loro stesse; ma, in caso di bisogno, generosamente sovvenute e attentamente curate dai Duchi di Savoia e dai Re di Sardegna. Ricorre appunto in quest'anno, 1935, il secondo centenario delle disposizioni prese dal Re Carlo Emanuele III per sistemare definitivamente l'Opera della Provvidenza, fondata qualche anno prima dalla carità di una pia dama della Savoia a favore delle fanciulle di povera condizione e bisognose di ricovero; e noi siamo certi di far cosa gradita ai Torinesi, narrando brevemente l'origine modesta e il rapido sviluppo di quest'Opera pia, che è oggi uno dei più benemeriti e grandiosi istituti d'educazione e d'istruzione femminile, non solo di Torino, ma di tutto il Piemonte. Queste poche pagine vogliono essere soprattutto un doveroso attestato di riconoscenza verso l'Augusta Casa di Savoia, che tanti favori sempre elargì all'Opera della Provvidenza, e di omaggio alla sua Augusta Patrona, S. A. R. la Principessa Maria di Piemonte.

## Origine dell'Opera della Provvidenza

Molto modesta è stata l'origine dell'Opera della Provvidenza, come quella di molte altre opere pie della Città. La Marchesa Gabriella de La Pierre, consorte dell'Eccellentissimo Guido Baldassarre Pobel Marchese de La Pierre, savoiaro, Cavaliere del Supremo Ordine della SS. Annunziata, Logotenente Generale di Cavalleria e Gran Ciambellano di S. M. Vittorio Amedeo II, spinta dal desiderio di far del bene a povere fanciulle, desiderose di apprendere e di lavorare, cominciò ad accoglierne qualcuna nel proprio palazzo, insegnando loro il « punto crociato » e il « punto piccolo »; in rapporto all'utile che ricavava dal loro lavoro, la Marchesa de La Pierre dava alle fanciulle che frequentavano la sua scuola qualche soccorso. Visto aumentare il numero delle fanciulle che chiedevano di essere ammesse a questa scuola di lavori femminili, la Marchesa de La Pierre pensò di collocarle in un apposito locale, ove le alunne già istruite potevano istruirne altre in simili lavori.

E nel mese di luglio del 1722 la Nobile Dama prese in affitto due camere di una casa del sig. Bertolazzone nella Contrada dell'Accademia Reale, Cantone di San Pietro d'Alcantara, per collocarvi le sue giovani lavoratrici, e, dietro consiglio del P. Gosso da San Francesco da Paola, suo confessore, prepose alla custodia del piccolo laboratorio-scuola la signorina Lodovica Ambrosia di Chieri, dell'età di circa 35 anni, che per sette anni era stata allieva del Deposito di San Paolo.

Secondo il cronista dell'Opera della Provvidenza, Don Stefano Campana, la signorina Lodovica Ambrosia, uscita dal Deposito di San Paolo, era andata a servire la vecchia madre di Don Tabasso, suo confessore, e rettore della Confraternita dell'Annunziata. Durante l'esposizione della S. Sindone fatta nel mese di marzo 1722, in occasione del primo matrimonio di Carlo Emanuele principe di Piemonte con Cristina Luigia, figlia di Teodoro conte Palatino di Sultzbach, ramo della Casa dei Wittelsbach, la pia Lodovica Ambrosia « si sentì ispirata di chiedere, come chiese a Gesù Cristo, uno stato da meritare, e con fiducia aspettandola di giorno in giorno, indi a due mesi fu proposta, come sovra, alla detta signora